

# *il Suggestore*

bollettino elettronico di Teatri di Vita

**n. 17 - maggio 2003**

## **IN QUESTO NUMERO**

### **il teatro/1 La guerra vista dalle donne (5-7 maggio)**

Torna *Donne. Guerra. Commedia*, diretto da Andrea Adriatico. Da Troia alla prima guerra mondiale e a tutte le guerre: le ambiguità dei conflitti, le sopraffazioni, i giochi di ruolo e di identità, le metafore del teatro.

### **il teatro/2 Scoprire Deledda. Visioni da un amore lontano (10-11 maggio)**

*Il paese del vento* è il racconto velatamente autobiografico di una passione rimossa e "segreta". La racconta Grazia Deledda nell'emozionante spettacolo diretto da Lelio Lecis (Akròama). Un incontro con Marcello Fois.

### **il teatro/3 Islanda in scena (21-25 maggio)**

L'autrice rivelazione del teatro scandinavo a Bologna con *Io sono il Maestro*. Atmosfere nordiche, fragili equilibri, silenzi e schermaglie verbali. E su tutto la musica. Regia di Sergio Maifredi (Teatro della Tosse).

### **il cinema Corto Islandese (21-25 maggio)**

... ovvero quando il cortometraggio arriva dai più incredibili paesaggi nordici. Un vero e proprio festival, il primo in Italia, a cura dell'associazione di cinema indipendente islandese Bio Reykjavik.

### **lo scaffale Tutti a scuola!**

Teatro e scuola, un binomio sempre più intrecciato e complesso. Temi, esperienze, intuizioni e... un manualetto per spiegare il teatro ai ragazzi.

# IL TEATRO/1

**La guerra vista dalle donne (5-7 maggio)**

**Torna *Donne*.  
Guerra. Commedia,  
diretto da Andrea  
Adriatico. Da Troia  
alla prima guerra  
mondiale e a tutte le  
guerre: le ambiguità  
dei conflitti, le  
sopraffazioni, i giochi  
di ruolo e di identità, le metafore del teatro.**



Due lavandaie al fronte durante la prima guerra mondiale, tra ospedali da campo e bordelli, alla ricerca di un soldato troppo giovane per morire. E' questa la trama dello spettacolo che compare sulle scene in mesi così carichi di spietati venti di guerra? O forse è la storia di confini tracciati e difesi al di là di ogni *pietas*, muri difesi con la vita sui quali il vecchio personaggio shakespeariano di Pandaro gigioneggia avido e smemorato, muri di separazione e morte da quello di Troia a quello di Berlino che ispirò così drammaticamente l'autore - berlinese - di quest'opera? O addirittura è la storia di due attrici schizofreniche e umorali che si rubano la parte tra un gioco a scacchi e un infantile "facciamo finta che", mentre un suggeritore sindacalizzato protesta sulle iniquità del sistema teatrale...?

**Donne. Guerra. Commedia** è tutto questo ed altro ancora, un emozionante e caleidoscopico apologo sul relativismo dell'esistenza e dell'identità: una vera e propria fissazione del suo autore *Thomas Brasch*, in perenne disagio nelle società in cui è vissuto, prima quella comunista in cui era perseguitato e da cui è fuggito, poi in quella consumista e capitalista da cui non è più riuscito a "fuggire" se non con la morte prematura a 56 anni, nel novembre 2001.

Una vera ossessione artistica e politica quella del muro e del ruolo che si gioca nella propria vita, nella Storia e nella rappresentazione, dal suo primo romanzo *Prima dei padri muoiono i figli* fino al film *Ritorno a Berlino*, scritto e diretto dallo stesso Brasch che vede protagonista Tony Curtis nei panni di un ambiguo regista americano alle prese con un film sui lager nazisti.

**Donne. Guerra. Commedia** è stata rappresentata per la prima volta in Italia dieci anni fa proprio con la regia di Andrea Adriatico, che oggi ritorna a lavorare con una nuova formazione di attori (**Francesca Ballico, Francesca Mazza e Gino Paccagnella**) su quel testo così intenso e sottile. Scavandone i sensi e moltiplicandone gli echi in un allestimento algido, attraversato dal senso di un mistero che è quello di una vita come quella dell'uomo, condannato per la sua stessa essenza - come direbbe un autore particolarmente amato da Adriatico, Koltès - a essere sempre in conflitto con gli altri, sempre in guerra con il mondo e con se stessi. Un dramma raccontato con il ritmo di un'amara commedia tragica che obbliga tutti a interrogarsi sul proprio ruolo nella Storia (e nella vita) che stiamo costruendo.

# APPROFONDIMENTO

## *ira fa bene* di Andrea Adriatico (1993)

Il brano che segue è stato scritto da Andrea Adriatico in occasione della sua prima messa in scena di *Donne. Guerra. Commedia* nel 1993, e pubblicato sulla rivista "Santarcangelo dei Teatri d'Europa" (febbraio 1993).

Questo brano, come altri scritti del regista, è ripubblicato nell'appendice del libro *Andrea Adriatico :riflessi teatri di vita* di Stefano Casi, Editrice Zona (info: info@editricezona.it", tel./fax 0575.411049).

*è il giusto tempo per sentirsi un'incognita sulla fronte, pesante come una croce, significativa come una moltiplicazione, figlia del calcolo e dell'arrivismo moderno. ci chiamano generazione x noi che non abbiamo ancora trent'anni. e allora guardiamoci negli occhi, figli moltiplicati di una storia infranta, mostri derivati dai nostri padri cresciuti in fretta eppur rimasti con gli occhi dolci dei baby boomers, allevati da altri rock e altre storie, finiti al potere per confondere la mente. è poi vero che le generazioni crescono una dentro l'altra? o è vero che prima dei padri muoiono i figli? oggi forse vale la pena raccontare il peso di una x sulla fronte, il peso di una germania grassa e imponente che è in fondo la pallida madre di un'europa assurda. è il giusto tempo, forse, per sentirci davvero ciò che siamo, un'incognita senza senso sperduta in un ordigno universale, scheggia scabra ed essenziale di una gioventù senza idee e senza sogni.*

*c'era una volta un muro, di mattone, barricato da un filo grosso e violento, che chiudeva gli sguardi ad altri sguardi. c'era una generazione appesa a quel muro, anzi, più d'una. pezzi di vita a fare da affresco al grigiore di una metropoli che sapeva di fumo e fiamme. da piccolo ho giocato vicino a quel muro. ho il ricordo di persone sedute nell'attesa di passare in quel piccolo tunnel di specchi della metropolitana di alexanderplatz. e il ricordo di una risposta secca ai miei perché: "gli anziani possono passare liberamente, non sono più utili al bisogno della nazione". oggi, giovane che non ha ancora trent'anni, cresciuto con la x sulla fronte, testimone inconsapevole di un muro che non c'è più ripesco dalla memoria le frasi di ieri e penso: "non sono ancora in pensione, servirò alla nazione?". e no, mi rispondo. no che non servo. se penso non servo, se credo non servo. c'è bisogno di silenzio e di rigore, niente rigurgiti d'affanno. la generazione dei padri, col rock vero nel sangue, è passata al potere. oggi è tempo di rivisitare quei guai e quelle ossessioni, tempo di valorizzare i capelli lunghi di ieri e le facce vitamina dei sorrisi di oggi. è il bisogno di tornare dentro e sedersi, di restare a guardare, che mi fa credere che pensare sia il solo modo che ho per sopravvivere. dovrei essere alto più di un muro per poter cacciare il mio sguardo oscuro e piatto sul mondo. ma non arrivo ad altezza 307, quindi eccomi qui, disperato, ironico e assolutamente ignaro di quello che sarà. anche se forse verrà il tempo in cui quelli come me, che oggi non hanno ancora trent'anni, avranno in mano il potere.*

*con gli occhi chiusi dalla x e dal sonno.*

*buonanotte.*

*adriatico*

# IL TEATRO/2

## Scoprire Deledda. Visioni da un amore lontano (10-11 maggio)

*Il paese del vento* è il racconto velatamente autobiografico di una passione rimossa e "segreta". La racconta Grazia Deledda nell'emozionante spettacolo diretto da Lelio Lecis (Akròama). Un incontro con Marcello Fois.



L'atmosfera di un canto sardo, i richiami suadenti di un violino, e il vento, il vento impetuoso, il vento che non si placa e sembra voler riattizzare antichi incendi d'amore. Eccoci risucchiati nel mondo interiore di Nina. E di Grazia.

Parliamo di **Grazia Deledda** che pochi anni prima della morte, e già vincitrice del premio Nobel nel 1926 (unica scrittrice italiana a ricevere il più prestigioso riconoscimento internazionale per la letteratura), ripensa a un suo amore giovanile e tormentato nel romanzo **Il paese del vento** scritto nel 1931. Dove Gabriele, personaggio dissoluto e inquieto dietro al quale si nasconde un uomo realmente amato dalla scrittrice (il giornalista Stanis Manca), riaffiora nella vita della protagonista Nina perseguitandola e scuotendo il suo equilibrio di donna alle soglie del matrimonio con un altro uomo. A portare in scena questo romanzo - e con esso un pezzo segreto e "proibito" di Grazia Deledda - è Akròama, il teatro stabile d'innovazione della Sardegna che il pubblico di Teatri di Vita ha già avuto occasione di conoscere, apprezzare e applaudire per due volte in passato, negli spettacoli *La casa della madre* e *Stanza con giardino*.

Il recupero di corpi e suoni mediterranei si fonde, nella ricerca teatrale di Akròama e del suo regista Lelio Lecis, con una narrazione suggestiva e incalzante, che trasforma ogni spettacolo nell'irruzione quasi onirica di mondi e culture "lontane" (quelle dell'identità di una Sardegna ricca di storia e cultura) attraverso una visionarietà sospesa e gravida di emozione.



### Incontro su GRAZIA DELEDDA, UNA SCRITTRICE EUROPEA

con Marcello Fois e Lelio Lecis

alla Biblioteca di Borgo Panigale, via Marco Emilio Lepido 25, Bologna;  
sabato 10 maggio 2003, ore 18 (*segue aperitivo*)

Nel corso dell'incontro, curato dalla Biblioteca di Borgo Panigale, saranno mostrate anche alcune scene del film *Cenere* (1916) tratto dall'omonimo romanzo di Deledda, che fu anche l'unica interpretazione cinematografica di Eleonora Duse (*a sinistra un'immagine dell'attrice nel film*).

# IL TEATRO/3

## Islanda in scena (21-25 maggio)

**L'autrice rivelazione del teatro scandinavo a Bologna con *Io sono il Maestro*. Atmosfere nordiche, fragili equilibri, silenzi e schermaglie verbali. E su tutto la musica. Regia di Sergio Maifredi (Teatro della Tosse).**

Ha il respiro di una grande saga nordica apparentemente compressa nel più classico dei meccanismi teatrali: il triangolo amoroso. Ha i turbamenti morbosi dei drammaturghi scandinavi che hanno segnato la storia del teatro mondiale, ma filtrati da una freschissima leggerezza postmoderna.

Parliamo di **Io sono il Maestro**, il testo che undici anni fa promosse una giovanissima autrice islandese appena venticinquenne alla ribalta internazionale grazie alla conquista del *Nordic Playwrights' Prize* che incorona il miglior drammaturgo scandinavo erede di mostri sacri come Ibsen e Strindberg.

Hrafnhildur Hegalín Gudmundsdóttir approda oggi sulle scene italiane (e in libreria: questo testo, infatti, è in uscita nelle Edizioni Iperborea) grazie all'entusiasmo di Sergio Maifredi, regista e drammaturgo che ha lavorato a lungo al Teatro Nazionale Islandese, dove ha potuto approfondire il legame di quel popolo e di quella cultura con il teatro e la sua drammaturgia. Questo testo-rivelazione della drammaturgia islandese è diventato uno spettacolo, prodotto dal genovese Teatro della Tosse, una delle formazioni artistiche più importanti del teatro italiano.

**Io sono il Maestro** racconta la storia di un equilibrio spezzato, di una memoria che riemerge, di un braccio di ferro (dagli esiti tutt'altro che scontati) tra autorità e sentimento. Nella casa di due giovani musicisti freschi di conservatorio, una ragazza e il suo fidanzato interpretati da Lisa Galantini e Aldo Ottobri, irrompe dopo anni di silenzio il Maestro di lei, che ha il volto e la voce di Paolo Graziosi (*nella foto a destra*). Sembra arrivato per ricondurre la giovane verso la sua vocazione e introdurla negli ambienti dei concerti internazionali ma viene anche, come una sorta di Lucifero, a scombinare i loro fragili equilibri sentimentali e artistici. Qualcosa di morboso lega l'allieva al Maestro, qualcosa sembra emergere dal passato. Il Maestro non se ne va, diventa un terzo, ingombrante inquilino della casa: la tensione di una vocazione artistica non ancora appagata e di un amore che non si rassegna a farsi da parte costringono i protagonisti verso un finale irreversibile.

### Settimana Islandese

Islanda: isola d'Europa ma anche isola di un altro mondo, e - per entrambi i motivi - isola da conoscere. Magari con un viaggio, magari per vedere con i propri occhi l'eclisse anulare che proprio fra pochi giorni, tra la fine di maggio e gli inizi di giugno, sarà visibile solo da quella terra... Nel frattempo Teatri di Vita propone un piccolo ma stimolante viaggio per il pubblico bolognese con uno spettacolo teatrale, un festival cinematografico e un incontro.

Con la collaborazione dell'associazione Amici dell'Islanda.

#### === CORTO ISLANDESE

festival del cortometraggio made in Iceland, a cura di Bíó Reykjavík; tutte le sere alle ore 20

#### === VIAGGIO IN ISLANDA

incontro alla Biblioteca di Borgo Panigale, via Marco Emilio Lepido 25, Bologna  
sabato 24 maggio 2003, ore 18 (*segue aperitivo*)



# IL CINEMA

## Corto Islandese (21-25 maggio)

... ovvero quando il cortometraggio arriva dai più incredibili paesaggi nordici. Un vero e proprio festival, il primo in Italia, a cura dell'associazione di cinema indipendente islandese Bio Reykjavik.



Un festival del cortometraggio islandese, a cura di Bíó Reykjavík, organizzazione del cinema indipendente con sede nella capitale islandese. Questo è **Corto Islandese**, con un titolo che richiama alla mente Corto Maltese, uno dei protagonisti dell'avventura e della fantasia, ma proiettandolo sullo sfondo di ben altri paesaggi: quelli algidi, affascinanti, selvaggi e misteriosi della grande isola al confine col circolo polare artico.

Ogni sera, alle ore 20, in occasione dello spettacolo **Io sono il Maestro**, la Sala Tondelli di Teatri di Vita accoglierà un diverso programma di proiezioni, per mostrare in cinque sere, dal 21 al 25 maggio, le tendenze del cinema indipendente e del corto in Islanda.

### -- CORTOMETRAGGI IN PROGRAMMA --

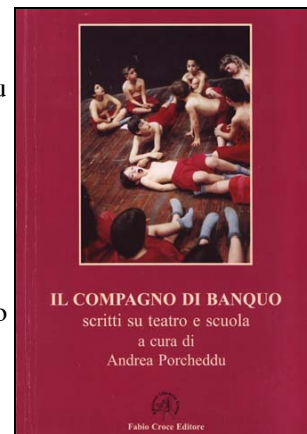
1. **8** by Thorey Vidarsdottir (2002). Un film "visivo" realizzato senza effetti speciali.
2. **Skak!** (*Scacco!*) by Gunnar Pall Leifsson (2002). Una strana partita a scacchi...
3. **Einn Til** (*Ancora uno*) by Jakob Halldorsson (2002). Che ne pensate di un marinaio ubriaco?
4. **Digital Jesus** by Hlynur Magnusson (2002). Film d'animazione.
5. **Many Worlds of Morpho** (*I molti mondi di Morpho*) by Jakob Halldorsson (1992). Storia di uno stregone e del suo libro nero.
6. **3 Klippiverk** (*Tre collages*) by Jakob Halldorsson (2003). Collages di vita, gente, guerra.
7. **Leidarlok** (*Fine del viaggio*) by Elin Lilja Jonasdottir (2001). Racconto poetico del cerchio della vita.
8. **Trabant "Enter Spacebar"** by Vidar Hakon Gislason and Magnus Helgason (2001). Pezzo astratto di animazione.
9. **Flugfiskur** (*Pesce volante*) by Jakob Halldorsson (1999). La poesia del pesce volante.
10. **The Frozen Utopia** (*L'utopia congelata*) by Alistair Gretarsson and Elmar Saemundsson (2002). Un film controverso sulla schedatura della salute pubblica in Islanda.

# LO SCAFFALE

## Tutti a scuola!

**Teatro e scuola, un binomio sempre più intrecciato e complesso. Temi, esperienze, intuizioni e... un manualetto per spiegare il teatro ai ragazzi.**

Il titolo è accattivante e con un acuto gioco di parole ci porta nel bel mezzo dell'argomento scelto: **Il compagno di banquo**. **Scritti su teatro e scuola**, a cura di Andrea Porcheddu (ed. Fabio Croce; pp. 150; euro 14; info: [fabiocroce@iol.it](mailto:fabiocroce@iol.it)). Il volume offre una raccolta di interventi sparsi di autori vari su questo argomento, con l'evidente intento di lanciare e moltiplicare sprazzi di riflessione o testimonianze anziché scegliere una strada più organica e approfondita su un unico percorso. Il libro si divide in tre parti. La prima ("riflessioni") comprende articoli di Mafra Gagliardi e Giorgio Testa, già pubblicati in un libro precedente, rispettivamente un saggio sulla ricezione dello spettacolo nei bambini e l'esposizione di un seminario di aggiornamento agli insegnanti sul linguaggio drammatico. Seguono poi il racconto delle "esperienze" di alcune tra le maggiori compagnie impegnate nel teatro ragazzi fatte in prima persona dalle compagnie stesse (Teatro dell'Angolo, Teatro delle Briciole, Societas Raffaello Sanzio, Fondazione Sipario Toscana, Teatro Kismet Opera). Schegge di "strumenti" concludono il libro con una terza parte particolarmente incentrata sulla formazione dei cosiddetti *mediatori teatrali*, uno dei nuovi concetti cardine del teatro ragazzi non ancora entrato nell'uso del teatro *tout court*, che va a indicare l'intero ventaglio delle persone o delle strutture che consentono l'incontro fra il mondo del teatro e i bambini e ragazzi.



Sono altri il taglio, il tenore e il destinatario del secondo libro presente nella rubrica di questo mese. Un libro realizzato e pubblicato dal Teatro Telaio, una compagnia che, per l'appunto, lavora da quasi quindici anni nel teatro ragazzi e che ha pensato di fornire un manualetto di introduzione al mondo dello spettacolo ad uso dei più grandicelli, con l'obiettivo di rispondere alle eventuali curiosità e - magari - di accendere una voglia in più a conoscere e frequentare il teatro. Il libretto si intitola **Invito a teatro. Il teatro spiegato ai nostri figli**, è scritto da Ennio Pasinetti e illustrato da Antongionata Ferrari (ed. AVE; pp. 64; euro 7; info: [area.editoriale@azionecattolica.it](mailto:area.editoriale@azionecattolica.it)).

L'opera si rivolge direttamente al giovane lettore, cercando di accompagnarlo in questo mondo senza rinunciare al rigore dell'esposizione. Si inizia con una storia del teatro in un pugno di pagine, per poi entrare di petto nella magia dello spettacolo, di cui vengono spiegate regole, consuetudini e terminologie anche tecniche e specifiche. La centralità dell'evento (non dimentichiamo che il libretto è rivolto a giovani spettatori e non a ragazzi che vogliono fare teatro) è sottolineata dai tre capitoli centrali: "prima dello spettacolo", "durante lo spettacolo" e "dopo lo spettacolo", dedicati rispettivamente alla struttura architettonica, agli elementi che costituiscono uno spettacolo, e infine a come si può trasformare l'incontro di una sera in qualcosa di meno effimero attraverso l'analisi delle cose viste e sentite.

(*stefano casi*)

---

## IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita  
via Emilia Ponente 485  
40132 Bologna  
tel. 051.6199900

[www.teatridivita.it/news.html](http://www.teatridivita.it/news.html)  
[news@teatridivita.it](mailto:news@teatridivita.it)

**MAGGIO 2003**